

Chiuso il cinema e transennata parte della galleria Colonna

Uno straccio annerito dal fumo è l'unica traccia per l'incendio scoppiato dentro l'Ariston due

Per il momento gli inquirenti escludono l'ipotesi dell'attentato - Nella saletta dove sono divampate le fiamme distrutte una ventina di poltrone



Non si sa ancora se l'incendio che si è sviluppato la scorsa notte all'interno del cinema «Ariston due», sia di origine dolosa. Si è pensato ad un attentato dopo che i vigili del fuoco che sono accorsi per spegnere l'incendio hanno trovato nel magazzino dove sono divampate le fiamme, uno straccio che con tutta probabilità doveva essere imbevuto di un liquido infiammabile. Ma i funzionari della Digos che stanno svolgendo le indagini, sono più cauti sull'ipotesi dell'attentato: l'incendio potrebbe essersi sviluppato per il solito mozzicone di sigaretta lasciato cadere inavvertitamente da qualcuno, o per un corto circuito.

L'allarme è scattato alle 23.30. A quell'ora una sessantina di persone stavano assistendo alla proiezione del film «Mezzogiorno e mezzo di fuoco» di Mel Brook.

Uno degli operatori che in quel momento era di servizio nella cabina si è accorto

che una densa nube di fumo usciva da una saletta attigua, una specie di deposito di poltrone inutilizzate e tendaggi. Senza perdersi d'animo Sergio Sorace ha immediatamente avvertito con il telefono interno la cassiera di quanto stava accadendo. Dopo aver telefonato al 113 ha mandato l'addetto al controllo ad avvertire gli spettatori che nel frattempo non si erano accorti di nulla.

Tutti si sono precipitati fuori dalla sala in preda al panico mentre davanti alla galleria Colonna a sirene spiegate arrivavano i mezzi dei vigili del fuoco. All'interno tre agenti del primo distretto di polizia che per caso si trovavano nel cinema, tentavano di circoscrivere l'incendio con gli estintori in dotazione al cinema. Dalla sala hanno raggiunto il deposito, e dopo aver sfondato la porta, hanno diretto il getto di due estintori sulle fiamme.

Dopo pochi minuti, nel lo-

cale entravano i vigili con le pompe e l'incendio fortunatamente veniva domato. I danni sono gravi: una ventina di poltrone che erano accatastate nella saletta sotto la galleria sono state completamente distrutte e le lingue di fuoco hanno lambito una parte del solaio.

L'unico attimo di tensione c'è stato per la sorte dell'operatore: le fiamme toglievano la possibilità d'uscita dalla cabina di proiezione, e si è pensato al peggio anche perché le fiamme e il fumo impedivano di iniziare le ricerche. Invece Sergio Sorace, non potendo scendere le scale aveva già trovato scampo nel terrazzo dove si era rifugiato in attesa dei soccorsi.

Dopo il primo sopralluogo è stata dichiarata inagibile e ieri l'Ariston 2 ha sospeso gli spettacoli. Per precauzione anche una parte della galleria Colonna è stata transennata.

Per il professore nessuna comunicazione giudiziaria

Le accuse a Basaglia tutte inventate da un noto fascista

Solidarietà al dirigente dei servizi psichiatrici - «Vogliono colpire la riforma»

Un bluff, una volgare montatura che non è durata neanche una settimana. Le accuse contro il professor Basaglia che si diceva fosse stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per aver protetto un gruppo di terroristi, erano state inventate di sana pianta da un noto fascista, Ugo Fabbri, già dirigente di Ordine nuovo. Il personaggio gli aveva inviato una cinquantina di cartelle al sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, compiendo una sua «analisi sul terrorismo» (sic!). Tra le tante idiozie, il fascista sostiene che il professor Basaglia, nell'ospedale psichiatrico di Trieste che dirige, aveva offerto ospitalità ad alcuni giovani tedeschi, sospettati di far parte di gruppi eversivi. Un'accusa assolutamente campata in aria, tanto che ieri si è avuta la conferma che nei confronti del sanitario non è stata mai aperta nessuna indagine. E stavolta la smemolata di fonte ufficiale, il dottor Siffa, sostituto procuratore ha dichiarato a una agenzia che non «intende occuparsi del dossier».

In atto in questi giorni da alcuni quotidiani — è scritto nella nota — i sensi della silma profondo che l'amministrazione comunale ripone nel tuo operato di dirigente dei servizi psichiatrici del Lazio. Attraverso la tua perenne fertilità, come già nel passato, di colpire una spinta professionale, culturale e sociale di avanguardia, nel campo dell'assistenza psichiatrica, ha acquistato grande prestigio a livello internazionale. La coincidenza di questa che consideriamo una vera e propria provocazione con la campagna elettorale in atto rende evidente il tentativo di rendere per questa via in difficoltà le amministrazioni democratiche da quella provinciale di Trieste a quella regionale del Lazio.

«Ecco come si costruisce una montatura. Da appendere con la rivelazione» di Ugo Fabbri nel Lazio — dove Basaglia è stato chiamato a organizzare i servizi psichiatrici — l'avvocato missino Paolo Andriani, sul fogliaccio di Rauti, «Linea», ha rilanciato le accuse subito riprese da altri quotidiani di destra, il «Tempo» e «Vita Sera».

Anche la dichiarazione dell'assessore regionale alla Sanità, il compagno Ranalli, è chiara. «Rinfacciamo — ha detto — la solidarietà umana al professor Basaglia, che ha fatto oggetto di un attacco canagliesco di fonte fascista, che non può e non deve in alcun modo inibirsi la positiva collaborazione che è in corso da gennaio e che ha portato il professor Basaglia alla direzione della riorganizzazione dei servizi di tutela della salute mentale».

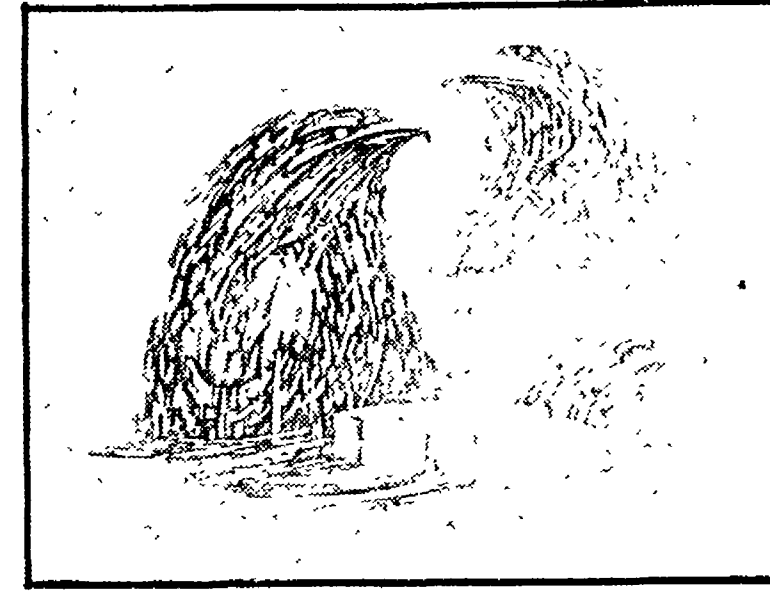
«L'attacco questa volta non era più alla persona, ma all'intera organizzazione democratica della Regione. Ecco perché le calunnie fasciste hanno ottenuto l'effetto opposto. Al prof. Basaglia sono arrivate in pochi giorni decine di lettere di solidarietà».

Intervistato da una agenzia, pochi istanti prima di prendere l'aereo che lo ha portato a Francoforte per un convegno, il professor Basaglia ha risposto che «gli ambienti e i giornali da dove provengono le accuse lo qualificano da solo. Sono di estrema destra e di destra di partiti e di partiti». Poi ha aggiunto: «Se negli ospedali triestini ci sono persone che di estrema destra sono diventati, è chiaro che prima di iniziare la loro attività, debbono avere presentato i documenti alle autorità competenti».

Di dove in quando

Fabrizio Clerici alla galleria «Il Gabbiano»

Marco Polo fa un viaggio spaziale in un mondo nuovo



Fabrizio Clerici: «Lungo la strada di Campicciù»

Fabrizio Clerici - Roma; Galleria «Il Gabbiano», via della Fregata 51; fino al 31 maggio; ore 10-13 e 17-20

Nel 1970, Fabrizio Clerici realizza per la Propyläen Verlag Berlin un'edizione del «Milione» di Marco Polo con 40 tavole in nero e a colori e 12 litografie originali. Che si tratta di frugare nel sonno romano delle antiche statue o di inseguire sonde spaziali e mostri alieni, oppure di metter costumi alle note di Ali Babà di Cherubini o di «illustre» favolosi percorsi della poesia come Orlando Furioso e altrettanti favolosi viaggi con «Il Milione» di Marco Polo, o addirittura di farci pianare su pianeti lontani con i suoi «Miraggi» e «Templi dell'Uovo» e con la medesima levità con la quale scivola la barca che ci porta a rivisitare l'isola dei Morti di Arnold Böcklin; sempre Fabrizio Clerici ci fa entrare in quella «profondità metafisica» che fu spalmata da Giorgio De Chirico e ci ridà stupore per la dimenticata sterminata dell'ignoto e gioia dell'avventura dei sensi e della cultura.

Anche nel «Milione» di Marco Polo si conferma il grande disegnatore e il grande lirico metafisico. Scrive Alberto Moravia nel catalogo: «Ora Clerici con le sue litografie e i suoi disegni ha cercato non già di illustrare il «Milione», ma l'effetto che il libro a suo tempo ha fatto sui lettori. Cioè, in altri termini, ci ha fornito un'illustrazione dell'incoscio collettivo del sedicivo per quanto riguardava l'Asia e soprattutto l'Estremo Oriente... resterebbe da dire fino a che punto l'incoscio collettivo medioevale si è inscritto nel segno di Clerici così nervoso, così capriccioso, così intellettuale, così pittorico e così fantastico. Ma noi deve bastare quello che abbiamo già detto: questo

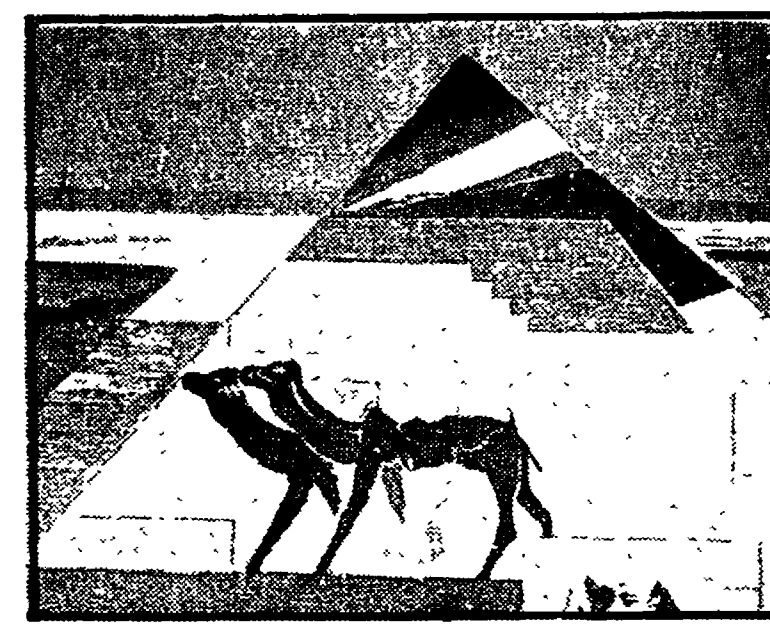
segno rappresenta con estrema precisione tutto ciò che la precisione di Marco Polo esclude ma lascia immaginare nelle pagine del Milione».

Ben detto. Ma c'è da aggiungere un'osservazione fondamentale: che il Milione è soltanto l'occasione, la fiammella che fa divampare le immagini dal carcere di Clerici che può rifiammare la mente dell'uomo, oggi, vuol rompendo antichissimi spessori e avvicinando spettrali lontananze, vuol anticipando forme nel tempo e nello spazio penetrati dalla più avanzata e terribile tecnologia.

È il segno di cui si serve Clerici per figurare luoghi e uomini mai visti ha la potenza di rendere concreto l'immaginario in un gioco poetico davvero favoloso: ciò che è sepolto e ciò che dobbiamo ancora scoprire. Il segno tocca la carta e anima folle che ha generato la pietra e folle lontane miliardi di anni luce.

Tra surrealisti e metafisici c'è stata una straordinaria generazione di pittori che hanno fatto trasparenza nell'opacità del mondo (son parole di Giorgio De Chirico). Fabrizio Clerici, oltre a fare trasparenza in un tempo assai opaco e che ama l'opacità, ci mostra quale sia il ruolo dell'immaginazione e quanto poco sondato il mondo.

Dario Micacchi



Pino Reggiani: «Egitto», particolare

Pino Reggiani - Roma; Galleria «Medusa», via del Babuino 124; fino al 31 maggio; ore 10-13 e 17-20

Un viaggio in Egitto mai fatto. Tante sculture e pietre viste nei musei e nei libri. Una serie di dipinti splendidi e enigmatici dove i colori della terra e dei desiderati ruderi egiziani sembrano quelli della carne di capra o di pecora sciolta di fresco ed esposte alla luce bruciante di un azzurro meridiano.

«Nella geometria imponente del mondo egizio si ricerca una fiducia, una protezione. Non c'è nulla di più semplice e misterioso della geometria di una piramide. Anche al fondo di essa si può leggere una ambivalenza, non solo sul piano geometrico ma anche in un senso magico-misterico. Nel mondo egizio la vita e la morte avevano una loro continuità indissolubile ma serena».

È da una profonda ansia per il presente che muove il desiderio e questa ricerca di geometria e di serenità e di calma relazione tra vita e morte. Il segno delle forme e dei colori del paesaggio e delle sculture dell'antico Egitto. L'interiorità nostra. Solo apparente la figura umana, in ogni figurazione — è come l'apertura dello sguardo all'interno di sé, nell'abisso dei propri sensi e sentimenti. Qui, noi siamo il flusso dentro un flusso che sembra non poter trovare geometria chiara di forme: lontano un flusso bloccato in forme architettoniche e plastiche assolute, immanti cristalli che furono lambiti e formati dal flusso antico della vita e della storia. Solo apparente l'archeologia egiziana non ci appartiene più: in quelle costruzioni, in quelle

forme c'è una sfida umana alla morte e al cosmo che bisogna saper vedere.

Pino Reggiani ha cercato di vedere spinto dal suo desiderio di serenità mediterranea, affascinato dallo spazio geometrico e dall'immobilità assoluta delle forme che sembrano sottrarsi all'usura e porsi come cose eterne. Dunque un Egitto fantastico e mistico, almeno quanto è tormentata e inappagata l'immaginazione del pittore.

«Ecco, per darti omaggio, Pino / lo guardo il cielo serale / e inquina / di una Roma mortale / e piango sulla comparsa / di / di rimanere dentro l'umano».

È da Campo de' Fiori che si libera questo angoscioso desiderio della geometria egizia e degli sterminati spazi liberi per l'avventura umana e, più segreto, l'interrogante che circonda le forme tutte dentro il colore: come restare umani? Con la pittura «spellata», carne al vivo, Pino Reggiani ci dice la verità: e non è poco.

da mi.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 14 gradi; Vittorio 12; Latina 14; Prosinone 12. **Severità** - Temperatura: 13. **Tempo previsto**: molto nuvoloso, con tendenza ad attenuazione dei fenomeni.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. **Polizia**: questura 4638. **Soccorso**: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Pronto soccorso: 678741. **Sanità**: Pronto soccorso: 45826. **San Camillo**: 5650. **San'Andrea**: 595903. **Guardia medica**: 475671-2-3-4. **Guardia medica**: 475001/2-3-4. **Centro antidroga**: 738708. **Pronto soccorso**: CRI: 5100. **Soccorso strada**: 116. **Tempo aerea**: 116. **Queste farmacie** effettuano il turno notturno: **Bocca**: via E. Bonifazi 12; **Esquilino**: stazione Termini, via Cavour; **EUR**: viale Europa 78; **Monteverde Vecchio**: via Carini 44; **Monti**: via Nazionale 228; **Montemarte**: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido**: via Pietro Rosa 42; **Parione**: viale della Vittoria 249; **Trastevere**: piazza Fontana 7; **Quadraro**: piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle**: piazza S. Maria 10; **Regency**: via Scuderia 800; **Castro Pretorio**: via E. Orlando 52; **piazza Barbera**: 10; **Nazionale**: piazza Sonnino 18; **Trevi**: piazza S. Silvestro 31; **Trieste**: via Roccamare 2; **Appio**: via Latina, viale della Pace Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 42030331; Interni 333, 421, 332, 335.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Filotia 13, soltanto il sabato e domenica, ore 10-13. **Museo Nazionale di Storia e Arte**, piazza Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Museo di Arte Moderna**, viale delle Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13-30. **Museo di Arte e Storia**, viale delle Belle Arti 131, orario: lunedì chiuso, stella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pineciana: feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Storia e Arte**, piazza Doria Pamphili (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. **Musei Capitolini** - **Museo Nazionale di Campidoglio**: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30 sabato, 9-13 domenica e festivi 9-13-30. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo Etrusco**, piazza Sant'Agostino 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Lettere al cronista

Le sortite antiunitarie del PSI in provincia

Caro compagno direttore, mi chiedo quali rapporti bisogna avere col PSI. Sta a sentire. Sono segretario della sezione comunista di Monte Porzio Catone e consigliere comunale d'opposizione da dieci anni del comune alle porte di Roma con quasi 5.000 residenti, ma con un numero molto superiore di domiciliati e con problemi seri d'ordine amministrativo.

Per via della legge maggioritaria, come sai, occorre giungere alla formazione di liste che prevedano l'alleanza fra più forze politiche se si vuole avere la certezza di vincere le elezioni amministrative.

Alliati fino al 1960 col PSI in liste che finirono sempre per pochi voti o rompendo nel 1965 il PSI aderì a liste di centro sinistra lasciandoci soli. Nel 1975 si

accordo di sinistra con noi ed il PRI.

Ebbene, nonostante che da oltre 10 anni mi interesso di politica, non riesco a capire quali possano essere le ragioni per cui il PSI (che a più riprese ci accusava anche in sede locale di collusione con la DC nei tre anni passati) caparbiamente sia giunto ad alleanze con la DC, quando ormai PSDI e PRI si erano schierati per una lista di sinistra che garantisce finalmente un'alternativa al potere trentacinquennale della DC. E si che da parte della federazione romana del PSI ci si era fatto chiedere anche di mettere una capolistà socialista, richiesta che avevamo accettato.

Vorrei che tu pubblicassi questa mia lettera perché i politici e gli intellettuali del PSI che leggono quotidianamente il nostro giornale riflettano e mi facciano sapere dove in Italia, senza alcun motivo e quando già si concretizza la prospettiva di una coalizione di sinistra (con la certezza di una vittoria) capace di porre fine al soprano democristiano, il nostro partito abbia mai buttato a mare gli alleati di sinistra e convoli a «felici» nozze con la Democrazia Cristiana.

Antonio Cupellini

FACCHINAGGIO GENERICO MAGAZZINI SPEDIZIONI MANOV. SPECIALIZZATO MACCHINARI INDUSTRIALI - CASSEFORTE ECC.

TRASLOCHI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DEPOSITO MOBILI CONTAINER.

TRASPORTI NAZIONALI INTERNAZIONALI SPAESI M.E.C. SERVIZI IN CITTA' DEPOSITO MERCI - DISTRIBUZIONE.

TRASPORTI INDUSTRIALI MATERIALI ELEMENTI DI GROSSE DIMEN. SIDA.

CESTIA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE.

ROMA MAGAZZINO VIA TIBURTINA 7038. VIA VERTURNO 3A 38. TELEFONO (06) UFFICI 434080 - 432844 MAGAZZ. 438226.

FORNAMO GRATUITAMENTE TECNICI PER CONSULTAZIONI E PREVENTIVI

piccola cronaca

POESIA POLACCA

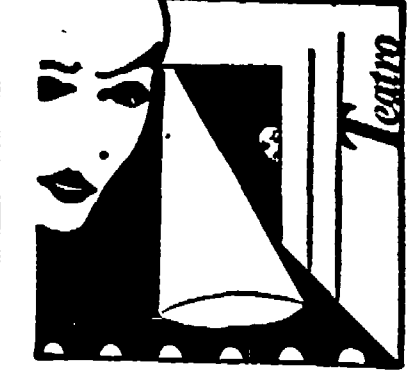
Una serata di poesia dedicata allo scrittore e poeta polacco Jaroslaw Iwaszkiewicz. Si terrà domenica alle 18 nella sede dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia. Al dibattito interverranno: Irena Cont, Elsa de Giorgi, Mario Lunetta e Maria Luisa Spaziani.

ANPI - TIBURTINA

Tre giornate dedicate alla donna, al teatro e alla musica sono state indette dall'Anpi della zona Tiburtina nell'ambito delle iniziative contro la violenza e il terrorismo e per la pace. Le manifestazioni cominceranno oggi nella sede del circolo Carlo Levi (via Diego Angeli, n. 122) e si concluderanno domenica. Ecco il programma degli spettacoli: oggi, giovedì, venerdì e sabato, alle 18, alle 18 il complesso musicista Eugenio Pottier presenta i canti della Resistenza interna della zona Tiburtina. Sabato 17 alle 19,30 la compagnia «Reco» presenta «Carlolofo» di Domenico 18 alle 19,30 il complesso «L'Imbuto» si esibirà in un concerto di musica contemporanea.

FESTA A MONTEVERDE

Gli anziani della Lega di Monteverde Nuovo hanno indetto per domenica prossima una festa che si terrà in Largo Ravizza. L'iniziativa inizierà alle 10 del mattino con un torneo di scacchi, dama e scopone e si concluderà alle 18 con un gran banchetto. Nel corso del pomeriggio ci sarà anche un intervento ai video-tape sui problemi del quartiere e un dibattito con l'assessore alla sanità Arguina Mazzotti.



«Il Calapranzi» di Pinter all'Ateneo

«Il Calapranzi» di Pinter all'Ateneo

Quando non c'è più frontiera tra fatti consueti e sconosciuti

porta arriva una busta contenente dei fiammiferi, il calapranzi del vecchio locale inizia a mandare ordinazioni alle quali due personaggi sempre più ansiosi e stupiti risponderanno inviando gli oggetti più strani e disparati. Alla fine giunge l'ordine del capo, la vittima è proprio uno di quei due assassini, giusto quello che era rimasto maggiormente colpito da una richiesta del calapranzi e che più aveva iniziato a ribellarsi della lunga attesa.

Delle opere di Pinter, il capo invii ordini precisi circa l'omicidio da compiere. Durante l'attesa accadono cose strane: da sotto una

finatezza e l'inventiva scenica con le quali questi vengono sottoposti all'attenzione degli spettatori. Nella nostra società ricca di continui e rapidi rivolgimenti umani i confini del «conosciuto» sono sempre più ristretti e vulnerabili, sempre più facilmente preda dello «sconosciuto»; chi si ribella a tale convenzione verrà «risucchiato» dal frenetico ritmo vitale cui tutti siamo sottoposti quotidianamente.

Lo spettacolo in scena all'Ateneo, diretto da Marco Lucchesi e interpretato da Stefano Milazzo e Stefano Murè, pur nella sua fedeltà al testo, affiorisce, in parte, gli acuti toni dell'analisi pinteriana, focalizzando il complesso della messianica sulla comparsa sulla lenta ma continua rivolta del personaggio alla sua abitudine prassi di lavoro. Anche questo, naturalmente, è uno dei fondamenti del Calapranzi, ma l'ampio respiro dello «studio» compiuto da Pinter non permette la supremazia del tema sul suo altro, altrimenti il clima generale del testo rischia di cadere nel vago e nel superficiale.

n. fa.

Battisti d'Amario ai concerti della Provincia in via dei Greci

La chitarra classica di Paganini giunge fino all'America Latina

del cantautore calabrese Otello Profazio (20 maggio) e del Trio di musica afro-brasiliana di Luis Agudo (27 maggio).

Il programma presentato da Bruno Battisti d'Amario si apriva con la produzione chitarristica italiana dell'Ottocento — rappresentata da Paganini e da Giuliani — aveva poi come momento centrale alcune musiche di Isaac Albeniz per concludersi con uno sguardo alla musica per chitarra dell'America Latina nel nostro secolo: tre «bandeirine» sono state piazzate dal nostro valido chitarrista; quella messicana con Manuel Ponce; la venezoliana con Antonio Luro (ma è di origine italiana, la sua famiglia è di Marate), e naturalmente la brasiliana, con tre «Preludi» di Villa Lobos.

Paganini (di cui il chitarrista ha eseguito «Tre ghiribizzi») ha scritto per la chitarra 43 pezzi, segno questo di un interesse notevole del genovese per tale strumento; anche se i pezzi presentati non hanno l'arditezza delle sue musiche per violino e sono succintissimi, per possibilità espressive di impiego dello

c. cr.